

ISERNIA

Redazione: via Carlomagno, 9 - Tel. 0865.414168 e-mail: lagazzettaisernia@alice.it



AGNONE

**Carenza
di personale
al reparto
dialisi
del Caracciolo
Soluzione vicina**

I familiari accusano: la madre aveva chiesto il cesareo, ma non è stata ascoltata

Parto mortale, l'inchiesta si allarga

*La procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo
Cinque, forse sei, gli indagati. Sequestrata la cartella clinica*

ISERNIA. Sarà l'autopsia a fare chiarezza sulle cause della morte di un neonato, deceduto l'altro pomeriggio durante il parto assistito nella sala del reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale Veneziale di Isernia. Il padre, Vincenzo Neri, autotrasportatore di Rocchetta a Volturno, ha presentato denuncia in Questura, facendo aprire un'indagine per omicidio colposo. Al momento gli iscritti nel registro degli indagati sono 5, ma nelle prossime ore potrebbero anche arrivare a sei, così come dichiarato dall'avvocato D'Orsi. Il sostituto procuratore, Alfredo Mattei, ha disposto il sequestro della cartella clinica. Le indagini le conduce la Squadra mobile di Isernia. Gli uomini del dirigente Vittorio Di Lalla, attraverso la testimonianza del genitore del piccolo deceduto, hanno identificato le persone che in qualche modo hanno avuto a che fare con questo parto. La madre, Liliana Rodriguez, 30enne originaria della Bolivia, è ancora ricoverata al Veneziale. È comprensibilmente sotto choc. Nelle prossime ore sarà ascoltata.

Racconterà cosa ricorda, dirà agli inquirenti cosa è accaduto durante le fasi concitate del parto. La famiglia Neri si è affidata agli avvocati Marco Pontarelli e Francesco D'Orsi. Ieri mattina hanno avuto un colloquio con il magistrato di turno e gli investigatori della Polizia. Chiedono che si faccia chiarezza.

Ma soprattutto vogliono sapere se vi siano delle responsabilità. In parole povere: questa morte poteva essere evitata? Risposte importanti dovrebbero arrivare dall'autopsia. Probabilmente domani mattina il sostituto Mattei conferirà l'incarico a un medico legale. L'esame potrebbe essere effettuato in giornata. Con ogni probabilità la famiglia Neri nominerà un consulente di parte. Stando alle testimonianze raccolte tra i familiari e gli amici della coppia di Rocchetta a Volturno, sembra che le operazioni di parto siano durate oltre due ore. L'ultimo tracciato effettuato le ore precedenti il parto non aveva fatto registrare particolari anomalie. E anche il travaglio era avvenuto in maniera spontanea. Ma

qualcosa, poi, non è andata per il verso giusto. La testa è uscita, ma il resto del corpo è rimasto bloccato all'altezza delle spalle. La madre del piccolo - alla seconda gravidanza - avrebbe anche chiesto di essere sottoposta a un parto cesareo. Ma a quanto pare si è deciso di andare avanti come da prassi. Poiché durante il travaglio non erano emerse indicazioni particolari tali da dover giustificare un intervento di questo tipo, ha detto il primario del reparto, Luigi Falasca. Ed è stato proprio quest'ultimo a intervenire in un secondo momento. Con una manovra è riuscito liberare il bambino. Che non avrebbe pianto. Si è tentato di rianimarlo, ma purtroppo non c'è stato nulla da fare. L'anomalia che si è verificata durante il tragico parto viene definita "distocia di spalle". Esce la testa, ma non le spalle. Perché il bimbo cominci a respirare è necessario che esca tutto il corpo. La distocia di spalle è uno degli eventi tra i più brutti che possano capitare durante il parto, ha detto il primario Falasca. Ed è un problema di difficile soluzione.



Caracciolo, emergenza finita al reparto dialisi

AGNONE. Va verso la soluzione il problema della carenza di personale che sta interessando il servizio dialisi dell'ospedale San Francesco Caracciolo di Agnone. Da lunedì la struttura potrà contare su due medici. La conferma è stata data dal manager dell'Asrem Angelo Percopo. Una decina di giorni fa alcuni dei quattordici 14 pazienti dializzati del presidio ospedaliero altomolisano avevano minacciato di interrompere le cure perché da feb-

braio era rimasto un solo medico che non poteva garantire la reperibilità nell'arco della giornata. La protesta dei dializzati, molisani e abruzzesi, era rientrata dopo poche ore perché dall'Asrem di Campobasso erano arrivate rassicurazioni circa il riconoscimento economico per l'attività aggiuntiva dell'unico nefrologo rimasto dopo i tagli per il rientro dal debito sanitario regionale. Ma dall'Asrem era stato garantito anche l'arrivo di un secondo

nefrologo. "L'emergenza di Agnone - ha detto Percopo - è stata risolta, nella prima fase con il riconoscimento economico delle reperibilità svolte dal nefrologo. Ora, nella seconda fase, con l'arrivo di una nuova unità, un altro nefrologo contrattualizzato". L'ospedale di Agnone si trova a vivere una fase delicata. Questa notizia va nella direzione auspicata dai comitati che si battono per difendere il presidio dalle scure dei tagli.

la Gazzetta

10

ANNO IV - N° 138

GIOVEDÌ 16
GIUGNO 2011

TERMOLI

Carenza di infermieri, lettera della Fials alla direzione sanitaria

TERMOLI - C'è carenza di personale infermieristico all'ospedale San Timoteo che rasenta l'emergenza e il segretario provinciale e dell'ambito territoriale di Termoli-Larino della Fials, Mariacristina Magnocavallo, insieme a Gianluigi Angelucci hanno scritto una lettera alla direzione sanitaria e al dirigente del servizio infermieristico del San Timoteo Antonio Basso Di Brino che è anche il sindaco della città. "Il periodo di incertezza che sembrava essersi risolto con l'invio di telegrammi, da parte dell'Azienda Sanitaria - ASReM -

per l'assunzione di personale infermieristico oggi si definisce "emergenza", in quanto agli infermieri chiamati a rispondere è stato sottoposto un contratto per inizio Luglio (fino al 30 giugno quanti ordini di servizio scatteranno ancora??). Tutto ciò è assurdo, inconsapevole e immorale nei confronti dei cittadini e del personale lavoratore che ad oggi è costretto ad effettuare doppi turni (venendo sempre meno al D.Lgs. 66/2001) caratterizzati da ordini di servizio. I periodi di grandi incertezze, sono diventati "certezza" di una sanità



malata che lavora solo con personale precario e nessun dirigente ha capacità decisionali, chi curerà "la Sanità". Si rimarca che "il cittadino", con il suo bisogno di salute non

può attendere, in caso contrario scattano denunce". Dalla Fials fanno sapere che attendono risposte "dall'ispettorato del lavoro sempre a tutela del cittadino e del lavoratore,

viste le conseguenze ipotizzabili dallo stato psicofisico del personale e delle gravose responsabilità di natura civile e penale insite nella situazione delineata".

NEONATO MORTO A ISERNIA, CINQUE PERSONE INDAGATE

Cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati dalla Procura di Isernia per la morte del piccolo Marco, il neonato morto durante il parto.

Gli uomini della Questura di Isernia, su disposizione del titolare delle indagini, il pm Alfredo Mattei, hanno acquisito la cartella clinica presso il "Veneziale". Il magistrato ha anche disposto l'autopsia sul corpicino del piccolo, autopsia che sarà effettuata domani venerdì. Servirà a stabilire con precisione quali sono state le cause del decesso. Gli indagati sono i componenti dell'equipe medica che ha seguito e gestito le fasi del parto. Un parto che doveva essere di routine. La mamma del bimbo, Liliana, boliviana sposata con Vincenzo, un autotrasportatore di Rocchetta al Volturno, paese dove la coppia vive, aveva avuto un travaglio regolare e sembrava destinata ad un parto naturale. Il bimbo, che pesava 3 chili e 800 grammi, stava uscendo naturalmente. Poi è accaduto qualcosa di anomalo, tanto che il medico di turno ha chiamato il primario del reparto di ginecologia e ostetricia, dottor Luigi Falasca, che è riuscito a far venir fuori il bambino ma quando era già morto. Si sarebbe verificato un blocco imprevisto con il bambino che è rimasto incastrato e non è riuscito ad uscire. Sembra che la mamma, forse resasi conto di quanto stava accadendo, abbia chiesto che le fosse praticato il parto cesareo, richiesta che i medici non hanno ritenuto di prendere in considerazione. L'ipotesi di reato sulla quale lavora la Procura è quella di omicidio colposo. L'inchiesta è partita dopo la denuncia presentata alla Polizia dal padre del neonato morto. Negli ultimi giorni tra Isernia e Venafro si sono verificati altri episodi che sono al vaglio della magistratura. Altre cinque persone, tutte appartenenti al personale medico, sono indagate per la morte di un anziano di Monteroduni che doveva essere sottoposto ad un intervento chirurgico presso il reparto di ortopedia dell'ospedale di Venafro. Mentre presso la rianimazione di Isernia è ricoverato in gravissime condizioni un pensionato di Venafro che si era procurato un banale taglio ad una mano mentre lavorava i campi. Curato al punto di primo soccorso del "Ss. Rosario", dopo poche ore si è aggravato ed è stato portato d'urgenza al "Veneziale" dove i sanitari gli hanno diagnosticato il tetano. Ora lotta contro la morte.

www.primapaginamolise.it

Lavori di manutenzione ordinaria all'ormai "ex" Ospedale di Venafro. Scarabeo: Chi li ha visti?

"Dopo le rassicurazioni pervenute dall'assessorato competente più di un anno fa, ancora nessun intervento è stato fatto sulla struttura e sugli impianti del nosocomio venafrano. L'Ospedale S.S. Rosario aspetta ancora che le promesse fatte dall'allora assessore Nicola Passarelli, sui lavori di manutenzione ordinaria della struttura, vengano mantenute.

A distanza di oltre un anno da una mia precedente interrogazione, e dalla risposta che dava per imminente l'esecuzione delle opere di riparazione necessarie per mantenere un minimo di decoro alla struttura ospedaliera, ad oggi ancora non si vede nulla di tutto questo.

Una qualunque struttura sanitaria, in special modo come quella del S.S. Rosario che per la naturale collocazione accoglie anche pazienti extra-regionali, deve possedere tutti gli standard qualitativi minimi di servizi da offrire all'utenza. Una questione delicata, lamentata ormai da tempo dagli utenti del nosocomio cittadino, i quali, oltre a subire i disagi derivanti dai problemi di salute, devono sopportare quelli causati dall'inefficienza della struttura e degli impianti.

Sui lavori necessari alla manutenzione ordinaria dell'Ospedale, occorre comunque prescindere dal fatto se il suo futuro è o no ritenuto degno di attenzione, tanto da far considerare, eventualmente inutili o procrastinabili gli interventi di cui necessita. Per queste ragioni ho nuovamente richiesto direttamente al Presidente Iorio, un intervento affinché non umiliasse, ulteriormente questo "ex" Ospedale e provvedesse, tempestivamente e definitivamente a mantenerlo in uno stato decoroso, nonostante il forte ridimensionamento dei reparti e il depotenziamento dei servizi, frutto delle scelte e dei tagli indiscriminati alla sanità regionale".

Mi piace

[Registrazione](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Isernia. Per la Procura è un atto dovuto, ma resta la disperazione dei genitori

Neonato morto in sala parto Al Veneziale ci sono 5 indagati



Sono cinque le persone iscritte nel registro degli indagati per il parto mortale avvenuto al Veneziale di Isernia. Tutte persone che a vario titolo hanno avuto a che fare con la nascita del bimbo, il quale, stando alla ricostruzione del primario di ostetricia e ginecologia del nosocomio isernino Luigi Falasca, sarebbe morto in seguito ad una complicità rara e imprevedibile. I genitori del piccolo

sono sotto choc per quello che è accaduto ma chiedono che sia fatta giustizia. Sul caso indaga la Squadra mobile di Isernia, sul corpo del piccolo è stata disposta l'autopsia.

SERVIZIO A PAGINA 11

Presentata ieri la proposta di legge di Bizzarro. Positivo il giudizio dell'Asrem

La 'Casa del parto' per garantire assistenza a mamma e neonato

Riportare la donna e soprattutto la famiglia al centro dell'evento nascita garantendo alla neo mamma e al nascituro sicurezza ed assistenza. Un nuovo modo di concepire il parto dunque nella consapevolezza che l'evento è prima di tutto naturale e può essere svolto senza la necessità di interventi medici. Non devono esistere però fattori di rischio, precedenti o insorti durante la gravidanza, ed è necessario che sia il travaglio sia il parto e l'adattamento del neonato abbiano un decorso normale. L'idea della 'Casa del parto', già attiva all'ospedale Careggi di Firenze dove è presente il Centro Nascita Margherita (mille i parti eseguiti lo scorso anno e di questi solo quattro ricorrendo al cesareo), è dunque innovativa perché riporta l'ambiente familiare in ospedale salvaguardando al contempo intimità e sicurezza. E' passata all'unanimità sia in IV Commissione sia in Consiglio Regionale la proposta di legge sull'Istituzione della 'Casa del parto', un provvedimento legislativo presentato dal consigliere regionale Vincenzo Bizzarro, relatore il consigliere Riccardo Tamburro. Ieri mattina l'incontro di presentazione al quale hanno partecipato anche il direttore sanitario Giuseppe Sabusco e i primari dei reparti di ginecologia dell'ospedale di Campobasso Marco De Santis e di Isernia Luigi Falasca. "La Casa del parto è una struttura di accoglienza che

l'ASREM istituisce per ricostruire un habitat il più possibile familiare", è stato detto ricordando che esperienze simili sono presenti in altre Regioni, "strutture ovviamente ben collegate con il reparto di ostetricia o la sala operatoria e gestite da ostetriche specializzate. Per poter partorire in queste strutture è comunque necessario fare

una serie di accertamenti e valutazioni mediche per capire se la paziente è in condizioni fisiche adatte per effettuare un parto in tutta sicurezza. C'è quindi una preparazione pre-parto". "Per non gravare sulla spesa sanitaria - ha detto Tamburro - i posti da destinare a questa attività saranno riconvertiti dai normali posti letto

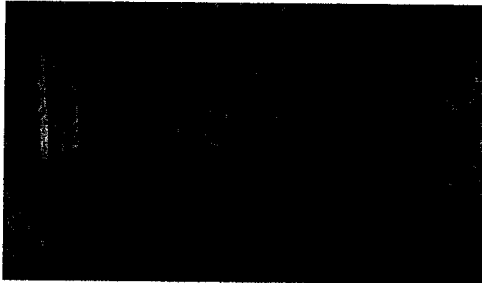
ospedalieri". Un'iniziativa positiva anche secondo i dirigenti Asrem. "Siamo pronti", ha detto Sabusco. "Non abbiamo problemi di spazio ma l'organico infermieristico, ostetrico e medico deve essere potenziato e soprattutto formato per cui bisognerebbe trovare, all'interno dei 570 milioni di euro del piano di rientro della sanità, risorse adeguate che consentano di portare a termine il progetto". Nell'ultimo anno sono state circa duemila le molisane che hanno scelto di partorire in regione contro le 351 che invece hanno deciso di farlo in altri ospedali, soprattutto in Abruzzo, Lazio e Campania. Circa 270 sono invece le donne non molisane che hanno scelto i nostri ospedali per il lieto evento.



Sotto inchiesta lo staff sanitario. Il primario del reparto sarebbe stato chiamato solo quando era troppo tardi

Parto mortale, primi indagati

Cinque avvisi di garanzia. Domani mattina Mattei darà l'incarico per l'autopsia



La sala operatoria del reparto di Ostetricia e ginecologia del Veneziale di Isernia

Sono cinque le persone iscritte nel registro degli indagati. Ma nelle prossime ore il numero potrebbe salire a sei. In pratica si tratta di coloro che a vario a titolo hanno avuto a che fare con il parto mortale che si è verificato l'altra sera al Veneziale di Isernia. La conferma è arrivata da Francesco D'Orsi, uno degli avvocati che tutelano gli interessi dei genitori del piccolo mai nato. L'ipotesi di reato è di omicidio colposo. Domani mattina, intanto, il sostituto procuratore Alfredo Mattei conferirà l'incarico a un con-

sulente medico, contattato per effettuare l'autopsia sul corpo del bimbo.

Un esame importante, forse decisivo. Che potrebbe dire molto sulle cause del decesso del neonato. La notizia della morte del piccolo ha choccato un'intera regione, figurarsi i genitori del piccolo. Impossibile trovare parole per consolare la mamma Liliana Rodriguez, 30enne originaria della Bolivia, e il papà, Vincenzo Neri, 36 anni, autotrasportatore di Rocchetta a Volturno. La gioia infinita che stavano per assaporare, di colpo

si è trasformata in un inferno. Ora vogliono sapere perché è accaduto tutto questo. Si poteva evitare questa tragedia? O non c'era nulla da fare? A queste domande intende rispondere anche la Procura della Repubblica di Isernia. Le indagini sono condotte dalla Squadra mobile del capoluogo. Gli uomini del dirigente Vittorio Di Lalla hanno sequestrato la cartella clinica e raccolto le prime testimonianze. In ospedale ci sarebbe stato più di un sopralluogo da parte della polizia. In attesa che la madre si riprenda da un parto doloroso (in tutti i sensi), gli inquirenti sono partiti dalla versione del padre del nascituro, presente in sala parto quel tragico pomeriggio di martedì. L'uomo ha detto che la fase del parto - hanno riferito gli avvocati - è durata due ore abbondanti. All'inizio la testa è uscita,

ma poi sono sorte delle complicazioni. Sono seguite delle fasi molto concitate. Sembra che la donna, che è alla sua seconda gravidanza, avesse chiesto di fare il cesareo. Ma chi era in quella sala del reparto di Ostetricia e ginecologia ha preferito proseguire con il parto naturale, poiché in mattinata il travaglio era avvenuto regolarmente. A quel punto è stato contattato il primario del reparto, Luigi Falasca. Con una manovra delicata è riuscito a estrarre il bam-

bino dal ventre della madre, ormai sfinita. A quel punto si è tentato di rianimare il piccolo. Era già morto? Difficile da stabilirlo. Il padre avrebbe detto che il bimbo non ha pianto quando è venuto alla luce. Certo è che quel cuore che batteva regolarmente du-

rante l'ultimo tracciato, si era ormai fermato, lasciando nella disperazione i genitori, i familiari e l'intera comunità di Rocchetta. In tanti erano pronti per raggiungere il Veneziale per congratularsi con i genitori. Mai si sarebbero immaginati un epilogo del genere.

Parla il responsabile di ostetricia Falasca: evento imprevedibile e raro, abbiamo fatto il possibile per salvare il bimbo

Ma cosa è accaduto in quella sala parto del Veneziale? Ci sono delle spiegazioni per la morte del bimbo di Rocchetta?

"In sala parto si è verificato un evento raro, improvviso e imprevedibile. Si chiama distocia di spalla, una delle cose più brutte e incresciose che possano accadere in questa fase. E le soluzioni non sono sempre efficaci". Lo ha detto il primario Luigi Falasca, responsabile del reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale Veneziale di Isernia.

"La distocia di spalla è una complicanza. Il parto aveva avuto un travaglio regolare. Al momento dell'espulsione la testa è fuoriuscita, mentre le spalle sono rimaste bloccate. Sono state effettuate tutte le manovre necessarie per salvare la vita al neonato".

Falasca ieri ha compilato una relazione richiesta dall'Asrem di Campobasso sui fatti avvenuti in sala operatoria. Nella fase iniziale del parto, il dottor Falasca non ha fatto parte dell'equipe medica. Come detto, è intervenuto solo successivamente, quando cioè è stato chiamato con urgenza. "Ero nella stanza affianco e sono subito arrivato" ha detto. In merito all'inchiesta aperta dalla Polizia di Stato dopo la denuncia dei genitori del piccolo, il primario del reparto del Veneziale ha detto: "La giustizia farà il suo corso. Noi siamo tranquilli". Falasca, ieri mattina, ha scambiato anche qualche parola con i genitori del neonato deceduto. "La loro è una reazione comprensibile. Comprendo lo stato d'animo. Ha cercato di spiegare cos'era successo".



Luigi Falasca



QUESTURA

Indagini affidate alla Squadra mobile

Pontarelli: la mamma aveva chiesto il cesareo, ma non l'hanno ascoltata. Gli avvocati: fuori i responsabili

D'Orsi: episodio grave, si accertino cause ed eventuali negligenze

Vogliono vederci chiaro, mamma Liliana e papà Vincenzo. Di certo non ha intenzione di cominciare la caccia alle streghe. Vogliono solo sapere la verità. Se in questa storia dovessero esserci dei responsabili, vogliono che paghino.

Per tutelare i loro interessi si sono affidati a due avvocati, l'isernino Francesco D'Orsi e Marco Pontarelli, legale originario proprio di Rocchetta a Volturno. Li abbiamo incontrati ieri mattina in tribunale, dove avevano da poco finito di parlare con il sostituto procuratore Alfredo Mattei.

"Durante il parto - ha detto l'avvocato D'Orsi - la testa del bambino era quasi del tutto fuori. Poi è morto. Ma non si sa nemmeno in che momento sia morto, se nella fase di estrazione, molto complicata e molto lunga (ci sono stati degli interventi concitati e confusi), oppure nella fase di rianimazione, a cui non ha risposto positivamente. Insomma, ci sono dei



Da sinistra: Francesco D'Orsi e Marco Pontarelli

fatti da accertare.

La conseguenza è stata di una gravità assoluta. Noi ieri sera (martedì sera, ndr) ci siamo recati in Questura ad esporre i fatti. Sono stati fatti tutti i provvedimenti di immediatezza e, quindi, il sequestro delle cartelle. Nei prossimi giorni (domani mattina, ndr) ci sarà l'autopsia sul corpo del bambino.

se e le eventuali - lo diciamo con prudenza - responsabilità e negligenze che possono essersi manifestate da parte di chi all'interno dell'equipe - ha concluso l'avvocato D'Orsi - assisteva questa ragazza per il parto" Dal canto proprio l'avvocato Pontarelli conferma che la donna aveva chiesto il cesareo.

"Sì, è vero" ha detto -

delle operazioni di parto, la donna, oramai sfinita, ha chiesto ai medici che stavano intervenendo di effettuare un parto cesareo. La donna tra l'altro non è al primo parto.

Ha già avuto in precedenza, 13 anni fa, un parto naturale. Quindi conosceva la pratica del parto. Ma i medici hanno ritenuto opportuno continuare con un'operazione di parto naturale e non effettuare il parto cesareo, con le conseguenze che si sono verificate successivamente e con il danno che è stato in effetti creato".

L'avvocato Pontarelli è amico dei genitori del bimbo. "Sono distrutti dal dolore - ha detto ancora -. La mamma è ancora convalescente a letto. Ieri (martedì sera, ndr) non abbiamo ritenuto opportuno, anche per un questione di rispetto del dolore dei coniugi Neri, sentire la donna. Abbiamo parlato con il papà che era, vi lascio immaginare, distrutto dalla

SI'ACQUISTANO
OROLOGI
IN BUONO
O IN CATTIVO STATO.
PAGAMENTO IN CONTANTI
INFO 320 8169122

SORGENIA
L'ENERGIA SENSIBILESORGENIA
L'ENERGIA SENSIBILE

Il Quotidiano Larino area frentana

REDAZIONE 06639 TERMOLI

VIA ANDREA DA CAPUA, 6 - TEL. 0875/707396 - FAX 0874/484625

Situazione al limite della sopportabilità per pazienti ed operatori sanitari. La denuncia di un cittadino

Al Vietri sei mesi per un'ecografia

A Radiologia solo tre medici. Il dottor Rainone: "Iacobucci venga a trovarci"

di Naide Fiscarelli

È di nuovo emergenza all'ospedale Vietri di Larino per la gestione delle liste di attesa di visite ed esami.

Le difficoltà riguardano in modo particolare il reparto di Radiologia del nosocomio.

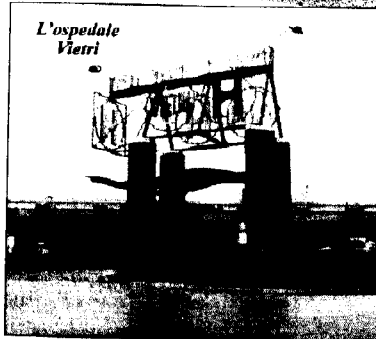
Una divisione che può contare sulla presenza di soli tre medici, uno dei quali ora è in ferie. Attualmente quindi ci sono solo due operatori sanitari che devono gestire un carico di lavoro che diventa sempre più insostenibile.

A pagare le conseguenze di questa situazione, al limite della sopportabilità, sono in primis gli utenti. È di ieri il racconto di un cittadino di Larino, vittima dell'ultimo disservizio della sanità.

Ha voluto denunciare alle nostre colonne la sua esperienza. "Dovevo prenotare una ecografia all'addome -

ha raccontato - è un esame che devo effettuare obbligatoriamente una volta all'anno visto che ho avuto un melanoma. Ma mi sono sentito rispondere che a Larino le ecografie si effettuano solo a pagamento.

Allora ho deciso di prenotare telefonando al numero verde. Sa cosa mi hanno risposto? Che devo recarmi a dicembre (tra sei mesi!) al poliambulatorio di Montenero. Ma la mia è una urgenza, non posso attendere tutto questo tempo". A descrivere ancor meglio la situazione in cui si trova la Radiologia del Vietri è un medico che vi presta servizio da trent'anni, il dottor Franco Rainone. "Io e i miei colleghi vogliamo lanciare un appello al nostro primario, il dottor Iacobucci (opera al Cardarelli di Camerobasso, ospedale con il qua-



L'ospedale Vietri

le il Vietri è funzionalmente accorpato n.d.r.). Venga a trovarci visto che da quando è primario ci è venuto due volte in tutto.

Quando gli abbiamo detto che eravamo in grosse difficoltà ci ha risposto di ridurre il numero degli esami. Questa indifferenza ci fa pensare che non gli importa nulla del destino del nostro reparto

Per abbattere i tempi di attesa noi, che già prestiamo reattività aggiuntiva gratuitamente, siamo disposti a garantire prestazioni aggiuntive. Lo fanno ovunque

ma a Larino a quanto pare non è permesso.

Anche in questo caso, tuttavia, il problema si risolverebbe solo in parte, se non viene potenziato il personale. Voglio ricordare le promesse fatte nel mese di ottobre 2010 da Percopo, Paglione e lo stesso Iacobucci: ci dissero che avrebbero fatto di tutto per risolvere il repar-

to. Ma qui andiamo sempre peggio. Noi medici non riusciamo più a gestire lo stress da superlavoro. L'errore è ogni giorno dietro l'angolo. Se aggiungiamo che le attrezzature sono quasi tutte datate, può capire in che condizioni operiamo". Qual è dun-

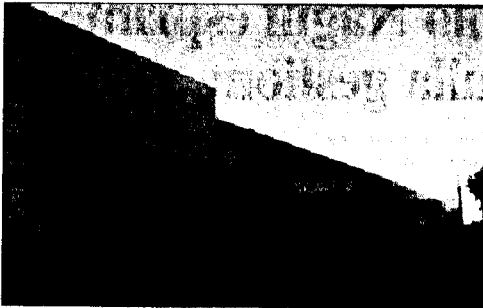
que il vantaggio di essere accorpato con il Cardarelli piuttosto che con il San Timoteo? "Nessuna - ha risposto Rainone - siamo penalizzati. Prima almeno il dottor Camperchioli veniva a trovarci spesso. Ora siamo abbandonati al nostro destino".

Il Quotidiano Termoli

VIA ANDREA DA CAPUA 6 - TEL. 0875

La problematica è stata resa nota dalla Federazione italiana medici Anche il Sert senza personale

La Fials è altresì intervenuta in sostegno degli infermieri



Anche la Fials conf.s.a.l. (Federazione Italiana Autonomi Lavoratori Sanità) e la F.i.m.m.g. c.a. - 118-med. spec. (federazione italiana medici) intervengono

sulla carenza di personale nei presidi ospedalieri di Termoli.

La Fials conf.s.a.l. interviene sulla carenza di personale infermieristico e di

supporto Presidio Ospedaliero di Termoli e Larino: "Così come espresso nelle comunicazioni precedenti, il periodo di incertezza che sembrava essersi risolto con l'invio di telegrammi, da parte dell'Azienda Sanitaria-Asrem per l'assunzione di personale infermieristico oggi si definisce 'emergenza' in quanto agli infermieri chiamati a rispondere è stato sottoposto un contratto per inizio luglio (dal 15 giugno al 30 giugno quanti ordini di servizio scatteranno ancora?). Tutto ciò è assurdo e immorale".

Inoltre, "attende risposte dall'ispettorato del lavoro sempre a tutela del cittadino e del lavoratore viste le conseguenze ipotizzabili dallo stato psicofisico del personale e delle gravose responsabilità di natura civile e penale insite nella situazione delineata".

La F.i.m.m.g. invece esprime solidarietà per il personale infermieristico di Termoli, ribadisce la gravità della situazione del servizio spiagge 118 ed evidenzia una nuova problematica: la carenza di personale anche al poliambulatorio e al S.E.R.T.

Si attendono i fondi per la ristrutturazione dell'ospedale Ss. Rosario, lavori *al palo* Scarabeo scrive a Iorio

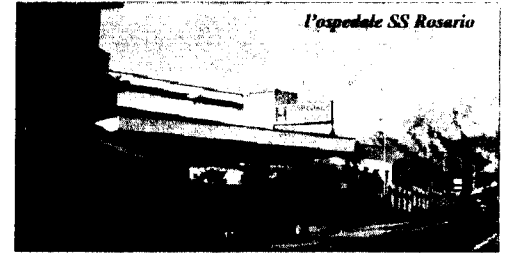
di Marco Fusco

"Lavori di manutenzione ordinaria all'ormai ex Ospedale di Venafro: chi li ha visti?" Questo il sarcastico commento del consigliere regionale Massimiliano Scarabeo alla vicenda relativa al mancato finanziamento, più volte promesso e annunciato, da parte della Regione. Il segretario dell'assise regionale è stato costretto a presentare una seconda interpellanza sull'argomento rivolta

al governatore. "Dopo le rassicurazioni pervenute dall'assessorato competente più di un anno fa - scrive in una nota Scarabeo - , ancora nessun intervento è stato fatto sulla struttura e sugli impianti del nosocomio venafrano. L'ospedale aspetta ancora che le promesse fatte dall'allora assessore Nicola Passarelli, sui lavori di manutenzione ordinaria della struttura, vengano mantenute. A distanza di oltre un anno da una

precedente interrogazione, e dalla risposta che dava per imminente l'esecuzione delle opere di riparazione necessarie per mantenere un minimo di decoro alla struttura ospedaliera, ad oggi ancora non si vede nulla di tutto questo. Una qualunque struttura sanitaria, in special modo come quella del S.S. Rosario che per la naturale collocazione accoglie anche pazienti extra-regionali, deve possedere tutti gli standard qualitativi minimi di servizi da offrire all'utenza. Una questione delicata, lamentata ormai da tempo dagli utenti del nosocomio cittadino, i quali, oltre a subire i disagi derivanti dai problemi di sa-

lute, devono sopportare quelli causati dall'inefficienza della struttura e degli impianti. Sui lavori necessari alla manutenzione ordinaria dell'Ospedale, occorre comunque prescindere dal fatto se il suo futuro è o no ritenuto degno di attenzione, tanto da far considerare, eventualmente inutili o procrastinabili gli interventi di cui necessita. Per queste ragioni - conclude - ho nuovamente richiesto direttamente al Presidente Iorio, un intervento affinché non umiliasse, ulteriormente questo "ex" Ospedale e provvedesse, tempestivamente e definitivamente a mantenerlo in uno stato decoroso, nonostante il forte



L'ospedale SS Rosario

ridimensionamento dei reparti e il depotenziamento dei servizi, frutto delle scelte e dei tagli indiscriminati alla sanità regionale". Alla precedente interpellanza di Scarabeo, datata primo marzo 2010, oltre un anno fa, erano state date della rassicurazione su un intervento immediato per un finanziamento ad hoc. Tutto questo è rimasto solo sulla carta. E i disagi al nosocomio venafrano ora sono aumentati. In alcuni reparti ci sono pericolose infiltrazioni d'acqua e, come scrive Scarabeo nella nuova interpellanza "inefficienza dei servizi igienici, gli impianti di ascensori e quelle degli infissi,

oltre alla carente pulizia e sistemazione delle aree esterne alla struttura, compreso arredi ed illuminazione, così come precedentemente segnalato". Manca non solo la manutenzione straordinaria ma anche quella ordinaria dunque al Santissimo Rosario che presenta evidenti segni di abbandono e non sempre ci sono gli standard minimi di servizi da offrire all'utenza. "Non è tollerabile - conclude il consigliere - che i malati, oltre a patire disagi legati ai propri problemi di salute, subiscano anche quelli derivanti dalla carenza di manutenzione della struttura e degli impianti."

L'incontro si terrà questa mattina al Comune. Parteciperanno anche il vescovo e i comitati civici

Ospedale, la Chiesa chiama a raccolta

La diocesi di Trivento ha indetto una riunione con l'Asrem e l'amministrazione

di Vittorio Labanca

AGNONE. Ancora non si spegne l'eco della visita della Mastrobuono che si torna ad incontrarsi per discutere sulla "grave situazione del Caracciolo".

Questa volta l'invito è partito dalla Chiesa tridentina. Stamane intorno alle ore 11.00 presso il Comune di Agnone il sindaco Carosella, con l'assessore alla sanità Attademo, il vicesindaco Zarlenga e consiglieri ed assessori comunali, darà ospitalità al Vescovo o suo rappresentante, alla dirigenza dell'Asrem altomolisana, ai responsabili delle Associazioni Articolo 32 e Il Cittadino C'è nonché ai rappresentanti sindacali della sanità zonale. Una riunione questa che dovrebbe essere da preludio ad un futuro consiglio comunale straordinario sull'ospedale e la sanità e, contestualmente, divenire un tavolo di lavoro per la ricerca di strategie comuni sulla tematica.

Il tutto anche alla luce dell'insediamento del nuovo Commissario, Mario Morlacco, che a breve proporrà il piano definitivo di riassetto ospedaliero regionale che, pare, non sorrida al nosocomio altomolisano. Il vis a vis dovrebbe inizialmente essere imperniato sulla certezza che la sentenza del Tar Molise a favore dell'associazione Articolo 32 non possa risolvere i problemi del Caracciolo.

L'ospedale altomolisano, secondo gli esperti, avrebbe bisogno assolutamente dell'autonomia gestionale finanziaria con un budget specifico per il ripristino del personale, le attrezzature tecnologiche e tutto ciò necessario per una sanità sufficientemente



Javicoli e Presutti

te. Ancora: di investimenti in risorse umane e strumentali che devono arrivare nel nosocomio con estrema urgenza. Per questo già da domani

i presenti alla riunione, se d'accordo, dovranno gettare le basi per una task force ed una unità di crisi che lavorino in sintonia e quasi quoti-

dianamente per giungere a traguardi immediati costituiti anche da un piano che non escludi nessuna ipotesi futura (pubblica o pubblica-privata) e che sia "al riparo da interessi clientelari o di altro fine che non siano quelli di assicurare il diritto alla salute". Piano che dovrà coinvolgere poi, non solo tutte le popolazioni altomolisane ma anche quelle del bacino del Trigno e dell'Alto Vastese. Per questo la figura di Carosella è determinante come collante con gli altri colleghi sindaci. Tutti dovrebbero tornare ad esprimere le volontà a sostegno della sanità e del Caracciolo, tramite deliberati comunali. Affinché si possa giungere, nel prossimo autunno, con una strategia concreta e comune, ad avere un elaborato di proposte concrete. All'incontro odierno, qua-



Il vescovo Scotti

si certamente, mancherà Mons. Scotti ed anche il responsabile della Pastorale Sanitaria, don Francesco Martino. I quali certamente prenderanno parte alle pros-

sime riunioni che verranno convocate a scadenza fissa per tenere alta l'allerta di una sanità che non può morire e essere "tarpati" in questa fetta di Regione.

Affiancherà Ettore Mastrangelo. Angelo Percopo: l'emergenza è stata risolta

Dialisi, i medici saranno due

A partire da lunedì il servizio potrà contare sull'arrivo di un nuovo dottore

AGNONE. Entro breve il servizio di Dialisi del reparto di Nefrologia dell'ospedale Agnese potrà contare su due medici.

La notizia è stata divulgata nella mattinata di ieri dall'agenzia di informazione Ansa.

Secondo quanto riporta il dispaccio Ansa, "il servizio dialisi dell'ospedale di Agnone potrà contare su due medici a partire da lunedì prossimo. La notizia trova ufficialità nella conferma che arriva dal manager dell'Asrem, Angelo Percopo". Tra meno di una settimana, dunque, i



L'ospedale San Francesco Caracciolo

pazienti che ciclicamente eseguono le terapie presso la struttura ospedaliera altom-

olisana potranno godere di un servizio migliorato.

Come ricorda l'agenzia

nazionale d'informazione, "una decina di giorni fa nove dei 14 pazienti dializzati del nosocomio Caracciolo, avevano minacciato di interrompere le cure perché da febbraio era rimasto un solo medico che non poteva garantire la reperibilità nell'arco della giornata.

La protesta dei dializzati molisani e abruzzesi, era rientrata dopo poche ore perché dall'Asrem di Campobasso erano arrivate rassicurazioni circa il riconoscimento economico per l'attività aggiuntiva dell'unico nefrologo, Ettore Mastrangelo. ri-

masto dopo i tagli per il retro dal debito sanitario regionale; dall'Asrem era stato rantito anche l'arrivo di un secondo nefrologo".

In una dichiarazione rilasciata al giornalista dell'Ansa e riportata sul sito dell'agenzia il direttore generale dell'Asrem, Angelo Percopo, ha affermato: "L'emergenza di Agnone è stata risolta, nella prima fase con il riconoscimento economico delle reperibilità svolte da nefrologo. Ora, nella seconda fase, con l'arrivo di una nuova unità, un altro nefrologo contrattualizzato".

CRO:BIMBO MORTO DURANTE PARTO

2011-06-15 18:28

BIMBO MORTO DURANTE PARTO: PROCURA ISERNIA, CINQUE INDAGATI

(V. '[SANITA](#)': MUORE NEONATO A ISERNIA...' DEL 13,46)

ISERNIA

(ANSA) - ISERNIA, 15 GIU - Per la morte del neonato in sala parto a Isernia cinque persone sono state iscritte nel registro degli indagati dal Pm della Procura di Isernia Alfredo Mattei.

L'ipotesi di reato è omicidio colposo.

La notizia è stata riferita da uno degli avvocati della coppia di genitori straziati dal dolore per il decesso del loro bambino.

Liliana Rodriguez e Vincenzo Neri da qualche tempo si erano stabiliti in [Molise](#), a Rocchetta al Volturno (Isernia), per ragioni professionali.

Ieri sera la donna, 30 anni, è arrivata in sala parto dopo essere stata sottoposta a tutti gli esami previsti durante il travaglio. Attraverso i suoi avvocati, Francesco D'Orsi e Marco Pontarelli, si è appreso che Liliana avrebbe chiesto il parto cesareo che non le è stato praticato. (ANSA).

YM7/

S43 QBKX